

Bun Bu Ryo Do - Schegge di un'esperienza

di Roberto Chiararia

Il 18 Febbraio 2004 si è svolto uno degli incontri che con cadenza bimestrale si tengono presso il Tora Kan Dojo. Bun Bu Ryodo (lo sviluppo della mente-cuore e lo studio marziale sono uniti) è il titolo dato a questi incontri in cui sensei Spongia tiene una lezione e risponde alle domande degli intervenuti, allievi dei Dojo della nostra scuola. Quelle che seguono sono le riflessioni che Roberto Chiararia, preside e insegnante, praticante di Karate-do al dojo Karate-Do Kenkyu Kai, ha scritto dopo aver preso parte all'incontro.

Mi avvicino a questa mia prima esperienza con la presunzione di essere pronto, illudendomi che la forma può essere sostanza: cuscino, quaderno, penna, *Tora Kan Dojo* n. 30 riletto, cibo.

Però poi...

Difficile ma non impossibile assumere e mantenere (o quasi) la posizione richiesta.

Fisso lo sguardo su *Sensei*, pronto ad accogliere ed introiettare insegnamenti, stimoli, sguardi, suoni, movimenti; sono vigile e attento, pronto ad un flusso di coscienza (mio, altrui, percepito) che si adagerà e incrosterà sulla mia "conoscenza stratificata".

Appunto, *Sensei* riassume: all'inizio ci si concentra su se stessi, poi si deve imparare ad abbandonare se stessi. Ecco, devo essere pronto a "deprogrammarmi" per procedere verso un "nuovo istinto".

Non riempire ma svuotare.

Però percepisco la mia mente come piena di ciò che ascolto-digerisco-assimilo-trasformo-possiedo e continuo a riflettere mentre ascolto, vigile (troppo?) e determinato (ma perché?) a non fare domande. Finalmente la storia del maestro di dattilografia mi mette a mio agio, perché in un certo senso la conoscevo anche prima d'averla letta, essendo stato nella mia vita troppo Paul e poco Jamie, più concentrato sul fine che sul percorso (la Via).

Per fortuna il Karate-Do mi sta "deprogrammando".

Qualcuno interviene nella discussione, sarei pronto a riversare tra i presenti un coacervo di considerazioni poco medi(t)ate (meglio!) ma in parte mi astengo, preoccupato (ma perché?) di "andare fuori tempo".

Ad un certo punto si riversano su *Sensei* domande sullo *Zen*, sull'energia, sulla vita, si parla di Buddha (veri e falsi) e m'illumino:

- ricordo che a mia figlia che mi chiedeva chi fosse Siddharta risposi (chissà perché) "Buddha quand'era magro"
- metto a dieta la mia mente troppo sazia
- mi sento leggero
- mi sento libero.



Immagini dell'incontro del 18 febbraio al Dojo

